

*Nella vita il guadagno più alto è comprendere il proprio sé*

Qual è il senso di tutte le cose che facciamo? A parte il sopravvivere, cosa vogliamo realizzare quando impegniamo noi stessi nelle molteplici attività della vita?

Qual è il senso di scalare una montagna mettendo addirittura a rischio la propria vita? E' solo per il paesaggio che si vede da lassù?

Anche se non ne siamo pienamente consapevoli, ciò che cerchiamo è noi stessi. Vogliamo scoprire chi siamo. Dietro ad ogni esperienza c'è un soggetto, c'è 'chi' ha voluto quell'esperienza, e quello è ciò che vogliamo scoprire, conoscere: chi siamo veramente.

Ci riusciamo? Solo in parte, perchè la nostra attenzione viene assorbita dall'esperienza, dall'esperire, ma non da chi esperisce. Dimentichiamo il soggetto perché tutti presi dall'esperienza. Così, passiamo da una all'altra, in una foga crescente, senza riuscire a cogliere ciò che cerchiamo veramente.

Il punto è: che senso ha la vita se non sappiamo chi siamo? Qual è utilità di tutto questo esperire se non ci conduce a noi stessi? Il lavoro che svolgiamo, gli amici che abbiamo, le passioni che coltiviamo... hanno senso nella misura in cui conosciamo noi stessi, altrimenti sono distrazioni, perdita di tempo. Alla fine ci sentiremo persi e confusi.

Allora, iniziamo proprio dal conoscere noi stessi in modo diretto: chi sono io? Teniamo l'attenzione su di noi mentre esperiamo la vita. Continuiamo le nostre occupazioni, ma occupiamoci di noi stessi.

Un allievo dialoga con Nisargadatta Maharaj:

***Maharaj***: Dici che stai scrivendo un libro. Hai la conoscenza del sé necessaria, o lo stai facendo senza?

***Allievo***: Non sto scrivendo un libro sulla conoscenza del sé.

***M***: Se non c’è conoscenza del sé allora chi è lo scrittore?

***A***: Sto scrivendo un libro sullo yoga assieme a un maestro, non è stata una mia idea

***M***: Va bene, ma cosa dici di te stesso, della tua natura, della tua identità? Tu stai scrivendo di attività fisiche.

***A***: Sì, a dire il vero, desidererei conoscere me stesso.

***M***: Se tu non sei, cos’altro potrebbe esserci? Perché stai scrivendo di queste discipline? E’ solo per conoscere te stesso, non è forse così?

***A***: Questo libro preparerebbe il terreno per chi cerca di conoscere il Sé

***M***: Ma cosa ne è del tuo terreno, è pronto per questo?

***A***: No, certamente no!

***M***: Ma allora, perché hai scritto il libro?

***A***: Perché si tratta di un testo tecnico, con molte illustrazioni.

***M***: Ma l’autore non conosce se stesso, perciò qual è l’utilità di tale libro?

***A***: Sono assolutamente d’accordo con quello che dici, allo stesso tempo, come ho già detto, si tratta di un testo tecnico e per lo più scritto sotto la supervisione di un maestro.

***M***:”Ma qual è il tuo profitto in questa impresa? Facendo questo lavoro ottieni forse il tuo Sé? Nella vita, il guadagno più alto è quello di comprendere il proprio Sé.

***A***: Sono d’accordo. In un certo senso, mentre lavoravo al libro, sono cresciuto in maturità ed esperienza.

***M***: Questo significa che con la tua esperienza devi aver accumulato molti concetti. Cresci forse in altezza e in volume?

***A***: No.

***M***:Qual è il motivo della tua visita?

***A***: Ogni volta che vengo qui mi sento ispirato ed esaltato

***M***: E a che serve tutto questo?

***A***: Capisco dove vuoi arrivare.

***M***: Chi è che osserva tutta questa ispirazione ed esaltazione? Chi è che conosce? Non stai guardando verso te stesso, sei invece occupato con altre cose.

***A***: Intendi dire che mentre rivolgo lo sguardo verso me stesso dovrei anche perseguire la mia vocazione?

***M***: Una volta che guardi in te stesso, tutto per te seguirà spontaneamente.

***A***: Dovrei quindi interrompere quello che sto facendo?

***M***: La questione non si pone in questi termini, non si tratta di interrompere o continuare la tua occupazione. Il vero punto è che dovresti conoscere te stesso.